

'Ruba' marchio pubblicitario di un suo concorrente e lo diffama sul web

Cronaca - 16 giugno 2019 - 06:56



Si chiama Criosaua ed è un grande cilindro d'acciaio all'interno della quale viene spruzzata una nube di gas a bassissime temperature: uno strumento utilizzato dagli sportivi per il recupero muscolare. La criosauna fu importata in Italia da un noto imprenditore 52enne di origine pesarese, residente a Coriano, che il 19 giugno 2014 registrò il marchio ideato per vendere questo innovativo macchinario. Successivamente il riminese scoprì che il marchio, dopo la registrazione, era stato utilizzato su un sito web e sulla relativa pagina Facebook di una ditta concorrente, il cui rappresentante legale è un 57enne romano. E' nato un contenzioso civile che parallelamente è sfociato anche in un procedimento penale a carico del romano, accusato di contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi, turbata libertà dell'industria o del commercio, nonché di diffamazione. In pratica, secondo l'accusa, l'imprenditore romano avrebbe utilizzato il marchio più noto del riminese (primo importatore della criosauna) per vendere le proprie criosaune. L'accusa di diffamazione scaturisce invece da alcuni post pubblicati dall'imputato sulla pagina Facebook della sua azienda nel settembre 2015. Nei post si invitava l'utenza a diffidare "di chi si spacciava per venditore della criosauna", nominando esplicitamente la ditta del riminese. Alla richiesta di rettifica, furono invece pubblicati altri post con parole non certo lusinghiere: "Non siete nessuno, siete patetici davanti ai clienti". Ora saranno i tribunali a sancire l'epilogo della vicenda: il riminese è assistito in sede civile dall'avvocato Stfania Urbnati, mentre il procedimento penale, avviato dalla querela dell'avvocato Enrico Graziosi, ha preso il via il 13 giugno presso il tribunale di Como.